

- sono stati resi disponibili alla vigilanza dell'IVASS i report sintetici contenenti le valutazioni dell'attività antifrode esercitata dalle imprese. Si tratta di elaborati statistici sulla base dei dati richiesti dal Regolamento IVASS n. 44/2012 trasmessi dalle imprese e relativi al 2013, ultimo esercizio disponibile;
- sono state segnalate alla Procura o agli uffici antifrode preposti, singole situazioni meritevoli di approfondimento;
- sono stati pianificati accertamenti ispettivi, effettuati nel 2014 e nei primi mesi del 2015, nei confronti di sette imprese per le criticità riscontrate dall'esame delle relazioni annuali antifrode e dei flussi di alimentazione e consultazione della BDS;
- è stata avviata la rivisitazione della normativa regolamentale in materia di attestati di rischio, al fine di introdurre la dematerializzazione degli stessi prevista dal decreto di liberalizzazione del 2012. Nei primi mesi del 2015, è stato emanato il Regolamento IVASS n. 9/2015.

Alla lotta alle frodi l'IVASS contribuisce.

- effettuando analisi, elaborazioni e valutazioni delle informazioni desunte dalla gestione della banca dati sinistri;
- inoltrando richieste di informazioni alle imprese di assicurazione per verificare le segnalazioni pervenute, suggerendo eventualmente di presentare denuncia/querela all'autorità giudiziaria;
- segnalando alle imprese i profili di anomalia riscontrati nelle banche dati;
- collaborando con le imprese, le forze di polizia e l'Autorità giudiziaria.

Nello svolgimento dell'attività di controllo del territorio o nell'espletamento di indagini di polizia, le forze dell'ordine si rapportano con l'IVASS segnalando fenomeni fraudolenti e chiedendo gli accessi alla BDS per verificare targhe, persone e circostanze e chiedendo alle imprese di verificarne i profili, accertare le irregolarità, provvedere alle denunce.

Nell'anno in esame sono state trattate 62 segnalazioni su presunti fenomeni di illegalità: 17 da Autorità, 6 da imprese di assicurazione e 39 provenienti da altri soggetti. Sono state trattate anche 187 richieste di verifica della documentazione contrattuale sequestrata dalle Forze di Polizia. L'Istituto gestisce le segnalazioni su possibili frodi sollecitando l'attività di indagine da parte delle imprese di assicurazione e l'azione di denuncia alle Autorità competenti nei casi accertati.

Fortemente incrementata risulta anche la richiesta di accesso ai dati personali da parte di privati (102 nel 2014) che chiedono di conoscere se e quali informazioni personali siano presenti nella Banca dati, segnale questo di una lenta ma costante diffusione della conoscenza di tale strumento tra gli utenti r.c. auto.

I soggetti legittimati ai sensi del Regolamento n. 31/2009 alla consultazione della banca dati sinistri sono abilitati dall'Istituto con il rilascio delle credenziali di accesso. L'IVASS esegue controlli sulle consultazioni effettuate dai soggetti abilitati, anche attraverso verifiche periodiche

e a campione. In caso di consultazione irregolare, l'IVASS sospende o revoca l'abilitazione del soggetto.

Nell'anno in esame la gestione delle abilitazioni ha riguardato:

- le imprese, con 474 nuove abilitazioni e n. 188 disabilitazioni per altrettanti utenti;
- gli enti²⁵, con 18 abilitazioni e 31 disabilitazioni;
- circa 440 utenti che hanno usufruito di assistenza tecnica, sia per richieste delle password che per le user-id.

Nel 2014 sono state avviate 73 procedure sanzionatorie nei confronti delle imprese che non alimentano correttamente la BDS.

Le banche dati nella r.c. auto

Il settore della assicurazione auto è interessato da un ampio processo di snellimento della fase assuntiva - declinabile anche in funzione antifrode - volto ad affermare la progressiva dematerializzazione della documentazione contrattuale.

Al fine di contrastare la contraffazione dei contrassegni è stata prevista la loro sostituzione con sistemi elettronici o telematici, in collegamento con banche dati. Il termine della procedura di dematerializzazione del contrassegno è stato fissato dal MISE per il 18 ottobre 2015.

Con l'emanazione del Regolamento n. 9/2015, recante la disciplina della banca dati attestati di rischio si conclude la prima fase del progetto "dematerializzazione dell'attestato di rischio" che ha sollevato gli assicurati dall'adempimento, fino ad oggi a loro carico, di consegna dell'attestato di rischio all'assicuratore, in sede di stipula del contratto. La Banca dati, in quanto già esistente (SITA_ATRC), è detenuta e gestita dall'ANIA, sulla base di specifica Convenzione, secondo le modalità ed i tempi definiti dall'IVASS, con specifiche disposizioni. La nuova disciplina è inoltre destinata a contrastare il frequente fenomeno della contraffazione dell'attestato di rischio.

La dematerializzazione del contrassegno e dell'attestato di rischio, riducendo i costi assuntivi a carico delle imprese e consentendo il contrasto delle frodi, potrebbe rivelarsi un valido approccio anche al fine del contenimento dei costi per gli assicuratori. Ciò potrebbe generare effetti positivi sotto il profilo della riduzione dei costi e dei prezzi delle coperture assicurative auto.

L'archivio integrato antifrode

Nel corso del 2014 è stata completata l'analisi e la realizzazione della prima fase dell'archivio informatico integrato (ALA - Archivio Integrato Antifrode) per la prevenzione e il contrasto delle frodi nel comparto della responsabilità civile veicoli, previsto dall' art. 21 del D.L. n. 179/2012, convertito con L. n. 221 del 17/12/2012.

²⁵ In prevalenza Polizia locale, con funzioni di P.C.I., poiché le altre forze di Polizia dispongono di un accesso diretto alla BDS per il tramite del Dipartimento Interforze del Ministro dell'Interno

In questa prima fase progettuale sono stati connessi ad AIA, oltre la banca dati sinistri dell'IVASS, gli archivi della Motorizzazione Civile, del Pubblico registro automobilistico, della Consap e dell'ANIA.

Dagli archivi interconnessi in questa prima fase è possibile acquisire informazioni prevalentemente incentrate sui veicoli coinvolti nel sinistro; dai dati così disponibili vengono calcolati oltre 20 indicatori di anomalia che, in base alla loro rilevanza in ottica antifrode, concorrono alla determinazione del livello di anomalia dell'evento, livello che viene compendiato in un indicatore di sintesi (*score*). I risultati di queste elaborazioni vengono comunicati alle imprese di assicurazione coinvolte nel sinistro. L'analisi delle informazioni trasmesse alle compagnie è maggiore nel caso di un valore medio-alto dell'indicatore di sintesi, mentre vengono inviati dati più sintetici quando il livello dello *score* è basso o nullo.

Negli ultimi mesi del 2014 è stato effettuato il collaudo della procedura informatica al quale hanno partecipato anche le imprese di assicurazione su base volontaria. La risposta delle compagnie è stata immediata e rilevante: hanno partecipato ai test 20 imprese che rappresentano oltre il 55% dei sinistri segnalati alla banca dati sinistri. L'ampia adesione alla fase di collaudo della procedura AIA ribadisce le crescenti aspettative sulla nuova procedura da parte dell'industria e testimonia, inoltre, la rilevanza che le imprese assegnano al contrasto delle frodi.

Sta per essere portato a termine l'iter di emanazione del decreto interministeriale attuativo dell'AIA; una volta completato questo iter normativo l'IVASS emanerà le disposizioni operative per l'entrata a regime dell'AIA, disposizioni in larga misura già predisposte.

Parallelamente alle attività di ultimazione ed entrata a regime della prima fase, sono in corso le analisi metodologiche, informatiche e giuridiche della seconda fase del progetto AIA; la seconda fase infatti prevede quattro principali filoni di attività, oltre, ovviamente, a quella di osservazione e valutazione dei risultati della fase iniziale.

Il primo filone riguarda l'ampliamento delle basi dati esterne da connettere ad AIA, incluse tutte quelle previste dal citato art. 21 istitutivo dell'AIA. Le nuove informazioni da acquisire riguardano, principalmente, dati sui soggetti direttamente (responsabile, danneggiati, testimoni, ecc.) o indirettamente coinvolti nel sinistro (avvocati, carrozzieri, medici, ecc.); in particolare, si stanno analizzando le potenzialità informative per il contrasto alle frodi r.c. auto dell'Anagrafe tributaria, della costituenda Anagrafe nazionale dei residenti e di altri archivi del Ministero dell'Interno.

Il secondo gruppo di attività è di natura metodologica. È prevista la definizione di nuovi indicatori di anomalia calcolati utilizzando le ulteriori informazioni disponibili, nonché la realizzazione di più complessi strumenti di analisi antifrode basati sulla *network analysis*.

Il terzo filone da sviluppare riguarda la realizzazione di nuove funzioni informatiche interattive per l'IVASS, le Forze dell'Ordine e per le compagnie di assicurazione, funzioni che permettano di evidenziare e analizzare i casi anomali nonché monitorare l'attività antifrode svolta dalle compagnie stesse, come previsto dal suddetto art. 21.

L'ultimo comparto di intervento riguarda la fase attuativa. Saranno svolti specifici approfondimenti per valutare le modalità di un eventuale utilizzo dell'AIA al momento della stipula del contratto assicurativo, focalizzando l'attenzione su dati e indicatori che siano di efficace supporto al contrasto delle frodi in fase attuativa ma che nel contempo non contrastino con le varie disposizioni in materia di tutela della privacy, obbligo a contrarre e concorrenza sleale.

6.4.2 L'attività anti frode delle imprese

Il processo avviato lo scorso anno, con l'introduzione dell'obbligo per le imprese di predisporre ed inviare annualmente la relazione sull'attività anti frode nel settore r.c. auto, si è consolidato nel 2014 e nei primi mesi dell'anno in corso con l'acquisizione dei dati forniti per gli esercizi 2013 e 2014, che, associati a quelli già detenuti, relativi all'esercizio 2012, consentono una lettura delle informazioni ampliata da una prospettiva di durata.

Tale ricchezza di dati è stata inoltre incrementata dal contributo conoscitivo ottenuto dai numerosi accertamenti ispettivi effettuati sul tema presso le imprese.

Ciò ha reso possibile, da un lato, precisare criteri e metodologie da adottarsi nel valutare l'attività anti frode delle imprese, dall'altro, verificare la validità e la qualità delle informazioni trasmesse, evidenziando le criticità ricorrenti.

Dati relativi all'attività anti frode delle imprese nell'esercizio 2013

Nel 2014, ai sensi del Regolamento ISVAP n. 44/2012, sono pervenute le relazioni annuali di 52 imprese italiane e di 17 imprese comunitarie (9 in regime di stabilimento ed 8 in regime di libera prestazione di servizi) che hanno operato nel 2013 in Italia nel ramo r.c. auto.

Il numero delle imprese italiane, a seguito di operazioni di fusione ed incorporazione societaria, è leggermente diminuito rispetto alla precedente annualità (54), mentre il numero delle imprese comunitarie che hanno acquisito polizze nel ramo r.c. auto è cresciuto (nel 2012 erano 14), anche se la quota mercato complessiva di queste ultime, aggirandosi, in termini di coperture assicurative, intorno al 6,1%, non risulta incrementata.

I risultati complessivi finali, dopo attento lavoro di verifica e normalizzazione dei dati, individuano in 2.891.442 il numero totale di sinistri denunciati nel 2013, e in 40.732.279 il numero totale delle unità di rischio (di seguito UDR) assicurate nell'anno.

La riduzione delle unità di rischio assicurate è del 2,7%, mentre i sinistri denunciati nel 2013 sono scesi di 117.421 unità, 3,9%.

L'incremento del numero di sinistri considerati dalle imprese a rischio frode si è attestato a 478.394 unità quantificando un aumento, rispetto al 2012, del 19,3%, mentre il numero di sinistri che sono stati oggetto di specifico approfondimento in relazione al rischio frode da parte delle imprese è aumentato nel 2013 dell'8,2%, per un totale di 250.954 unità.

I sinistri oggetto di approfondimento in relazione al rischio frode posti senza seguito, sono passati dai 33.739 registrati nel 2012, ai 30.256 rilevati nel 2013, con un decremento rispetto all'anno precedente del 10,3%.

I dati confermano l'importante aumento registrato nel 2013 per i sinistri oggetto di denuncia-querela, il cui numero, rispetto al 2012, è cresciuto di quasi il 34%, documentando un notevole potenziamento dell'attività di "detection" svolta dalle imprese nel 2013, ulteriormente confermata dal numero assoluto delle querele proposte dalle imprese nello stesso esercizio, che risulta incrementato del 30% per fattispecie legate alla fase liquidativa, e del 35,5% per fattispecie fraudolente connesse ad aspetti contrattuali e precontrattuali, legate alla fase assuntiva.

Quanto alle ripartizioni geografiche dell'attività di contrasto delle frodi, nel 2013 risultano confermate le stesse rilevate nel 2012, evidenziandosi un aumento dei volumi trattati parimenti distribuito lungo tutta la penisola.

La Regione Campania, ad esempio, dove nel 2013 sono localizzati l'8,5% dei sinistri denunciati in Italia, continua a registrare le più alte percentuali di sinistri a rischio frode, totalizzando da sola il 34,7% dei valori nazionali dei sinistri oggetto di denuncia/querela.

Tavola I.65 - Dati 2013 Regolamento n. 44

Macrozone Territoriali	Regioni	Unità di Rischio 2013	Sinistri Denunciati 2013	Sinistri esposti a rischio frode 2013	Sinistri Approfonditi in relazione al rischio frode 2013	Sinistri Approfonditi in relazione al rischio frode posti Senza Seguito 2013	Sinistri oggetto di Denuncia/ Querela 2013
NORD	EMILIA ROMAGNA	3.340.792	215.168	28.681	13.066	1.668	258
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	962.799	49.209	5.937	1.980	237	118
	LIGURIA	1.179.769	99.755	13.124	6.202	701	94
	LOMBARDIA	6.959.017	512.745	57.660	23.406	3.382	515
	PIEMONTE	3.312.427	227.746	27.547	12.463	1.623	385
	TRENTINO-ALTO ADIGE	848.169	51.633	5.731	1.685	168	22
	VALLE D'AOSTA	140.998	11.143	951	295	27	15
	VENETO	3.705.802	204.526	20.044	7.650	1.014	207
	Nord Totale	20.449.773	1.371.925	160.875	66.747	8.820	1.614
CENTRO	LAZIO	4.218.571	398.887	63.906	33.458	4.403	822
	MARCHE	1.189.625	70.070	10.595	4.660	520	106
	TOSCANA	2.863.640	210.310	27.690	13.413	1.455	404
	UMBRIA	714.965	44.997	7.071	3.797	368	93
		Centro Totale	8.986.801	724.264	109.262	55.328	6.746
SUD	ABRUZZO	933.008	59.054	10.261	4.811	545	143
	BASILICATA	374.067	19.445	4.303	2.403	251	59
	CALABRIA	1.022.965	58.057	14.309	9.143	923	389
	CAMPANIA	2.634.601	245.074	94.320	58.667	7.090	2429
	MOLISE	236.049	13.681	2.936	1.632	225	74
	PUGLIA	2.160.520	128.017	31.896	21.544	2.387	285
	Sud Totale	7.361.211	523.328	158.025	98.200	11.421	3.379
ISOLE	SARDEGNA	1.043.173	70.860	9.431	4.778	640	104
	SICILIA	2.891.321	201.065	41.001	25.901	2.629	485
		Isole Totale	3.934.494	271.925	50.432	30.679	3.269
	Totale Nazionale	40.732.279	2.891.442	478.394	250.954	30.256	7.007

Fonte: Elaborazione dati ex Regolamento ISVAP n. 44/2012

L'adeguatezza delle organizzazioni assicurative e dei sistemi di liquidazione dei sinistri nei confronti le frodi nel settore r.a. auto

Come già anticipato, i dati relativi all'esercizio 2013 documentano l'incremento dell'attività di contrasto delle frodi intrapreso dal mercato assicurativo in termini di volumi di sinistri analizzati in ottica antifrode, ma rimangono anche come alla maggiore quantità di sinistri intercettati ed approfonditi per il rischio frode non abbia fatto seguito un pari aumento dei casi positivamente risolti, in fase liquidativa, mediante rigetto delle pretese risarcitorie.

Gli ostacoli che principalmente si oppongono ad una crescita di efficienza dell'attività antifrode, soprattutto in fase liquidativa, risiedono nel ritardo, confermato dalle risultanze ispet-

nve, degli apparati tecnologici di cui ancora consistenti settori del mercato assicurativo sono dotati.

Le criticità più ricorrenti sono state individuate nell'arretratezza degli impianti informatici di talune realtà aziendali e nella carenza di integrazione tra sistemi gestionali, circoscritta, talvolta, ad isolate fasi del processo assicurativo r.c. auto, riguardante, in altri casi, l'intero modello organizzativo d'impresa.

Tale ritardo, oltre a penalizzare l'operatività dei processi delle imprese, rischia di vanificare il successo dei progetti in corso (AIA, dematerializzazione degli attestati di rischio, dematerializzazione dei contrassegni), la cui finalità è quella di innalzare il livello dei presidi antifrode dell'intero sistema r.c. auto.

La piena riuscita di tali progetti non può prescindere da una puntuale e tempestiva cura dei flussi informatici di alimentazione e consultazione delle banche dati di raccordo e, quindi, dall'affidabilità dei sistemi informatici delle singole imprese.

Un ritardo tecnologico si avverte anche nella limitata propensione del mercato all'offerta di dispositivi di rilevazione, quali, ad esempio, la c.d. scatola nera, la cui validità, sia per la fase liquidativa che per la tariffazione assuntiva, è unanimemente riconosciuta anche dal mondo imprenditoriale. Pur essendone stata adottata la commercializzazione o avviata la sperimentazione da gran parte delle imprese, nel 2013 la loro reale diffusione è rimasta circoscritta a quote di mercato minoritarie.

Persiste, inoltre, la scarsa tendenza del mercato all'utilizzo di altre clausole contrattuali con efficacia antifrode, quali, il risarcimento in forma specifica o l'ispezione preventiva del mezzo da assicurare.

Analisi degli score per l'esercizio 2013

Il processo valutativo fondato sui dati raccolti mediante le relazioni annuali inviate dalle imprese rivela un innalzamento medio dei punteggi conseguiti dal mercato nel suo complesso.

Anche per il 2013 le imprese sono state suddivise, sulla base dello score raggiunto nell'attività antifrode, in 5 fasce²⁶.

²⁶ Per il 7 delle 69 imprese esaminate (per una quota mercato totale di circa lo 0,01%), non sono stati elaborati score valutativi a causa dell'esiguità dei volumi trattati.

Tavola I.66 - Fasce di valutazione per score finale es. 2013

Fascia di valutazione	Numero imprese	Udr totali per fascia di valutazione	Quota di mercato Udr per fascia di valutazione	Sinistri denunciati	% su totale sinistri denunciati Italia	Indice di sinistrosità per fascia di valutazione
I	16	28.295.652	69,5%	1.885.299	65,2%	6,7%
II	11	4.504.660	11,1%	401.756	13,9%	8,9%
III	12	5.112.690	12,6%	335.950	11,6%	6,6%
IV	11	1.526.490	3,8%	125.719	4,4%	8,2%
V	12	1.290.079	3,2%	142.531	4,9%	11,1%

Fonte: Elaborazione dati ex Regolamento ISVAP n. 44/2012.

Sono rientrate nella prima fascia, che racchiude le migliori valutazioni, 16 imprese, ovvero 2 in più rispetto all'anno precedente. Ugualmente le imprese valutate di seconda fascia, dalle 6 del 2012, sono diventate 11 nel 2013, e quelle inserite in terza fascia sono cresciute di 4 unità rispetto all'esercizio precedente, passando da 8 a 12.

Tale andamento è da ritenersi confortante, anche in relazione alla riduzione delle imprese collocate nella quinta ed ultima fascia, diminuite di 6 unità rispetto alle valutazioni 2012.

Si conferma l'incremento dell'ammontare su base nazionale delle somme – di riduzione degli oneri di cui alla tavola I.67 che sono cresciute più del 3%, passando da 177,5 milioni del 2012 a 183,5 milioni nel 2013, pari a 1,6% degli oneri sinistri e 1,1% dei premi di competenza 2013. Si sottolinea al riguardo come le verifiche ispettive abbiano fornito un'ulteriore convalida della generale affidabilità di tale quantificazione.

Tavola I.67 - Fasce di valutazione e stime riduzione oneri sinistri a seguito dell'attività antifrode

Fascia di valutazione	Numero imprese	Sinistri denunciati	% su totale sinistri denunciati Italia	Indice di sinistrosità per fascia di valutazione	Importi stime	Quota mercato stime
I	16	1.885.299	65,2%	6,7%	145.519.615	79,3%
II	11	401.756	13,9%	8,9%	19.791.094	10,8%
III	12	335.950	11,6%	6,6%	12.875.572	7,0%
IV	11	125.719	4,4%	8,2%	3.861.016	2,1%
V	12	142.531	4,9%	11,1%	1.503.593	0,8%

Fonte: Elaborazione dati ex Regolamento ISVAP n. 44/2012.

Dati relativi all'attività antifrode esercizio 2014. Anticipazioni

I dati inviati dalle imprese entro il 31 maggio 2015, relativi all'attività antifrode esercitata nel corso del 2014, consentono di fornire alcune anticipazioni.

Nel 2015 sono pervenute le relazioni annuali ai sensi del Regolamento n. 44/2012 di 49 imprese italiane e di 19 imprese comunitarie (10 in regime di stabilimento e 9 in regime di libera prestazione di servizi) operanti nel 2014 in Italia nel ramo r.c. auto.

Dall'elaborazione dei dati nel 2014 il numero delle UdR assicurate risulterebbe variato, registrandosi una riduzione di circa 160.000 unità rispetto al 2013 (pari allo 0,4%), mentre una

diminuzione più significativa, per una percentuale di circa il 7% rispetto alla precedente annualità, riguarderebbe i sinistri denunciati, passati da 2,9 milioni a poco meno di 2,7 milioni.

Si rileva un'ulteriore conferma del già sottolineato incremento dell'attività di contrasto delle frodi dal lievitare del numero dei sinistri considerati a rischio frode (nel 2014 hanno superato le 518.000 unità crescendo di quasi l' 8,5% rispetto al 2013) e dei sinistri oggetto di approfondimento per rischio frode (circa 265.000 nel 2014 con un incremento rispetto al 2013 maggiore del 5%).

I segnali più positivi, però, vengono dai sinistri oggetto di approfondimento in relazione al rischio frode posti senza seguito, il cui ammontare è aumentato rispetto al 2013 di più del 26% superando le 38.000 unità, andando proprio nella direzione auspicata di un maggior livello di efficienza dell'azione antifrode.

In senso nettamente opposto vanno, invece, i valori dei sinistri, che nel 2014 sono stati oggetto di denuncia/querela. Nell'esercizio 2014 ne sono stati catalogati soltanto 4.670, con una notevole diminuzione, di circa il 33%, rispetto ai numeri del 2013.

Difficile ritenere che su tale specifico aspetto dell'attività antifrode non abbia influito il lungamente annunciato e discusso decreto legislativo n. 28/2015 recante "Disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera m), della L. n. 67/2014, comunemente denominato "decreto depenalizzazione".

Sono in corso dibattiti sulle reali ripercussioni che detta normativa avrà sui modelli organizzativi antifrode, ma di sicuro non può negarsi che la previsione del c.d. "regime della tenuità del fatto" condiziona fortemente le valutazioni delle imprese sull'opportunità di avviare azioni giudiziarie, sia a scopo preventivo che repressivo.

I numeri assoluti delle querele proposte nel 2014 dalle imprese per fattispecie legate a possibili frodi in fase liquidativa, 3.407 unità, confermano quanto sopra, rimarcando una diminuzione rispetto al 2013 di circa il 20%.

Di minore ampiezza la riduzione rispetto al 2013 delle querele proposte nel 2014 per fattispecie fraudolente connesse ad aspetti contrattuali e precontrattuali, 3.817 unità, pari a -8,7% rispetto all'anno precedente. Nell'esercizio 2014, per la prima volta il numero di denunce/querele proposte per questa fattispecie, legata alla fase assuntiva, sopravanza il numero delle querele riguardante la fase liquidativa.

Tale novità non è casuale ma è indice di una maggiore attenzione nella predisposizione di presidi antifrode nella fase assuntiva del processo r.c. auto, indirizzata anche dall'azione svolta in tal senso dall'IVASS che, nel corso del 2014, ha tenuto diversi incontri con imprese particolarmente penalizzate da pratiche fraudolente nella fase di emissione del contratto, nella quasi totalità dei casi specializzate nella conclusione di contratti a distanza, imprese c.d. "telefoniche".

Analizzando congiuntamente le fattispecie più ricorrenti, lo strumento maggiormente efficace per opporsi alle aggressioni fraudolente è stato individuato nell'utilizzo massivo di connettività informatiche che consentano di ridurre considerevolmente la possibilità di falsificare la documentazione di supporto, aggirando le norme di legge.

Tavola I.68 - Dati 2014 Regolamento n. 44

Macrozone Territoriali	Regioni	Unità di Rischio 2014	Sinistri Denunciati 2014	Sinistri esposti a rischio frode 2014	Sinistri Approfonditi in relazione al rischio frode 2014	Sinistri Approfonditi in relazione al rischio frode posti Senza Seguito 2014	Sinistri oggetto di Denuncia/ Querela 2014
NORD	EMILIA ROMAGNA	3.369.280	193.474	31.170	14.371	2.013	223
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	957.946	44.179	6.937	2.864	429	74
	LIGURIA	1.159.159	92.115	16.750	8.463	1.115	147
	LOMBARDIA	6.988.508	476.218	65.312	26.045	3.877	234
	PIEMONTE	3.245.287	217.687	31.152	13.305	1.908	211
	TRENTINO-ALTO ADIGE	915.849	49.278	7.799	2.346	190	13
	VALLE D'AOSTA	163.142	8.346	1.056	550	94	22
	VENETO	3.785.151	195.252	25.036	9.997	1.340	137
	Nord Totale	20.584.323	1.276.549	185.212	77.941	10.966	1.061
CENTRO	LAZIO	4.195.072	368.238	70.146	35.566	5.773	483
	MARCHE	1.175.916	65.030	11.242	5.081	670	114
	TOSCANA	2.855.432	194.066	30.686	14.648	1.872	183
	UMBRIA	731.806	40.246	6.705	3.218	412	31
	Centro Totale	8.958.226	667.581	118.779	58.513	8.727	811
SUD	ABRUZZO	915.952	54.013	10.609	4.752	708	98
	BASILICATA	360.582	17.904	3.966	2.193	315	28
	CALABRIA	1.004.345	52.840	14.040	8.576	1.258	286
	CAMPANIA	2.523.062	228.822	99.597	62.231	9.278	1.678
	MOLISE	218.830	12.922	2.984	1.713	236	37
	PUGLIA	2.151.768	122.486	32.020	19.664	2.728	256
Sud Totale	7.174.539	488.987	163.216	99.229	14.523	2.383	
ISOLE	SARDEGNA	1.036.808	65.114	9.834	4.675	755	144
	SICILIA	2.818.532	185.497	41.048	24.737	3.191	271
	Isole Totale	3.855.340	250.611	50.882	29.412	3.946	415
Totale Nazionale		40.572.428	2.683.728	518.089	285.095	38.162	4.670

Fonte: Elaborazione dati ex Regolamento ISVAP n. 44.

Si segnala, infine, il positivo andamento delle somme sulla riduzione dei costi dei sinistri derivante dall'accertamento di frodi trasmesse dalle imprese.

Nonostante l'ulteriore riduzione dei sinistri denunciati, apprezzata intorno al 7% rispetto al 2013, l'ammontare su base nazionale dei risparmi sumati per l'attività antifrode è cresciuto del 2,9%, passando dai 183,5 milioni del 2013 ai 188,8 milioni del 2014, pari a 1,7% degli oneri sinistri e 1,2% dei premi di competenza dell'anno.

L'incidentalità per chilometro nelle province italiane

Come noto, la sinistralità, oltre che dal fenomeno frodi, è aggravata da una serie di altri fattori, tra cui la sicurezza stradale ed il parco veicoli circolante su uno specifico territorio.

Al fine di fornire un utile strumento di analisi a tutti i soggetti a vario titolo interessati al problema (Mercato, Istituzioni, Enti Locali), è stato calcolato il tasso di "incidentalità" rilevato per provincia. Tale indice, che è stato così denominato per tenerlo distinto dall'indice di "sinistralità", è dato dal rapporto tra i sinistri accaduti sulle strade di una determinata provincia e i chilometri di strade rilevati per la medesima provincia.

I sinistri computati al numeratore del rapporto sono desunti dalla Banca Dati Sinistri, l'estensione della rete viaria provinciale, riportata al denominatore, è invece desunta da elaborazioni del Consorzio CINECA, tratte da fonti di rilevazione ufficiale, e comprende anche tutte le strade comunali.

Il descritto indicatore costruirà anche un utile strumento per intercettare la diffusione di residenze "fittizie" finalizzate al pagamento di un premio r.c. auto più contenuto.

Di seguito si rappresentano i risultati delle elaborazioni sia in forma tabellare che in forma grafica, con riferimento al periodo 2012-2014.

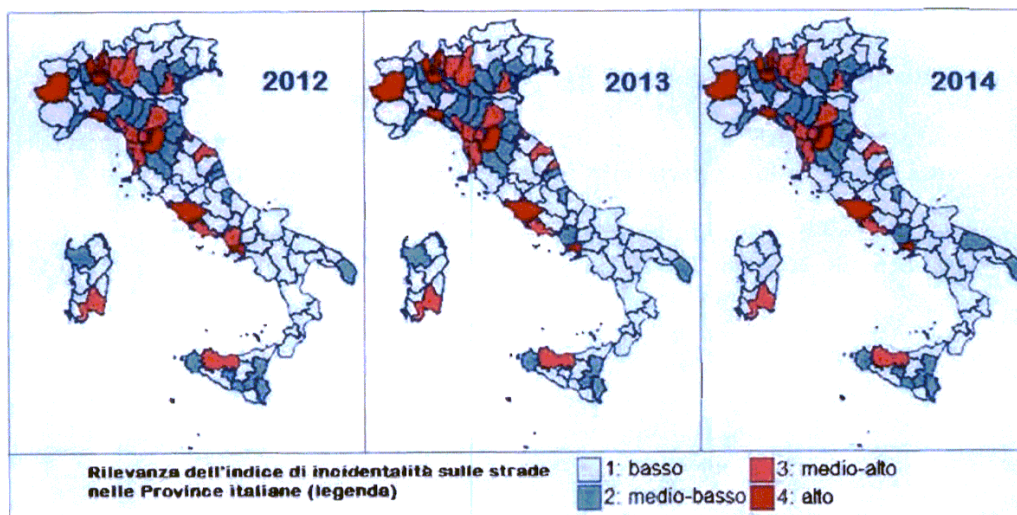
Tavola I.69 – Incidentalità provinciale nel periodo 2012-2014

Sinistri per Km stradale			Sinistri per Km stradale			Sinistri per Km stradale							
Provincia	2012	2013	2014	Provincia	2012	2013	2014	Provincia	2012	2013	2014		
Valle d'Aosta			Trentino Alto Adige			Lombardia							
Aosta	1,34	1,28	1,26	Bolzano	1,24	1,24	1,23	Bergamo	4,21	4,00	4,06		
Piemonte			Friuli Venezia Giulia			Comò							
Alessandria	1,53	1,40	1,39	Trento	1,50	1,46	1,48	Brescia	3,60	3,48	3,52		
Asti	1,53	1,39	1,41	Gonzia			2,49	2,39	2,39	Cremona	2,16	2,07	2,05
Biella	2,21	2,10	2,17	Pordenone			1,50	1,43	1,46	Lecco	4,05	3,92	3,89
Cuneo	1,37	1,31	1,30	Tneste			6,14	5,80	5,77	Lodi	2,59	2,54	2,53
Novara	2,57	2,37	2,48	Udine			1,51	1,47	1,45	Mantova	1,82	1,80	1,77
Torino	5,15	4,62	4,86	Emilia Romagna			Milano			12,61	11,87	12,09	
Verbania	1,74	1,63	1,70	Bologna			3,61	3,40	3,43	Monza	8,17	8,02	8,21
Vercelli	1,35	1,22	1,22	Ferrara			1,34	1,31	1,32	Pavia	2,47	2,32	2,26
Liguria			Fodi			Modena			Varese				
Genova	5,80	5,65	5,90	Parma			2,32	2,17	2,15	Sondrio	1,65	1,52	1,55
Impeña	1,54	1,49	1,51	Piacenza			2,16	2,08	2,05	Veneto			
La Spezia	2,27	2,25	2,26	Ravenna			1,59	1,53	1,48	Belluno	1,09	1,12	1,12
Savonia	2,16	2,06	2,04	Reggio nell'Emilia			1,95	1,85	1,87	Padova	2,66	2,60	2,62
Toscana			Rimini			Umbria			Venezia				
Arezzo	2,44	2,37	2,38	Perugia			1,28	1,24	1,24	Verona	2,17	2,10	2,14
Firenze	5,04	4,86	4,98	Terni			1,36	1,30	1,28	Vicenza	2,04	1,97	1,99
Grosseto	1,82	1,71	1,66	Frosinone			1,68	1,53	1,53	Abruzzo			
Livorno	4,08	3,78	3,89	Latina			3,26	2,88	2,85	Chieti	1,18	1,09	1,09
Lucca	3,51	3,27	3,29	Rieti			1,05	1,00	0,95	L'Aquila	0,95	0,85	0,83
Massa	2,70	2,60	2,57	Roma			10,13	9,48	9,20	Pescara	2,29	2,15	2,09
Pisa	3,67	3,45	3,51	Viterbo			1,46	1,34	1,31	Teramo	1,39	1,29	1,27
Pistoia	3,76	3,52	3,43	Campania			Molise			Marche			
Prato	9,32	8,89	9,07	Campobasso			0,43	0,39	0,40	Ancona	2,64	2,57	2,55
Siena	2,17	2,02	2,03	Isernia			0,38	0,35	0,37	Ascoli Piceno	2,35	2,21	2,24
Campania			Puglia			Macerata			Basilicata				
Avellino	0,69	0,65	0,66	Andria/Barletta/Trani			1,13	1,17	1,26	Pesaro	1,14	1,07	1,08
Benevento	0,70	0,66	0,68	Bari			1,82	1,75	1,85	Potenza	1,28	1,23	1,20
Caserta	2,57	2,35	2,27	Brindisi			0,96	0,92	0,94	Sicilia			
Napoli	19,49	17,41	15,86	Foggia			0,77	0,74	0,77	Agrigento	1,40	1,25	1,30
Salerno	1,60	1,48	1,49	Lecce			1,96	1,84	1,91	Caltanissetta	1,95	1,71	1,82
Sardegna			Taranto			Reggio Calabria			Catania				
Cagliari	3,13	2,78	2,73	Catanzaro			1,10	1,00	0,97	Enna	2,45	2,23	2,30
Carbonia/Iglesias	1,50	1,39	1,32	Cosenza			0,77	0,73	0,71	Messina	1,60	1,43	1,41
Lanusei/Tortoli	0,84	0,78	0,71	Crotone			0,77	0,80	0,78	Palermo	3,63	3,36	3,45
Nuoro	1,32	1,30	1,30	Reggio di Calabria			1,32	1,21	1,20	Ragusa	1,40	1,27	1,33
Olbia/Tempio Pausania	1,65	1,55	1,58	Vibo Valentia			1,27	1,21	1,18	Siracusa	2,33	2,20	2,24
Orstano	0,86	0,81	0,83	Totale Italia			2,50	2,35	2,36	Trapani	2,16	1,99	2,08
Sanlun/Villacidro	0,68	0,58	0,59										
Sassari	1,90	1,78	1,72										

Fonti: IVASS ed elaborazioni CINECA.

Si è proceduto a classificare i suddetti indicatori in 4 categorie: “basso”, in cui rientrano i valori che si attestano al di sotto della mediana (2° quartile), “medio-basso” (tra il 2° e il 3° quartile), “medio-alto” (tra il 3° quartile e il 9° decile), “alto” (al di sopra del 9° decile). Per una lettura immediata, si riporta nelle seguenti mappe l'indicatore per provincia così riproporzionato.

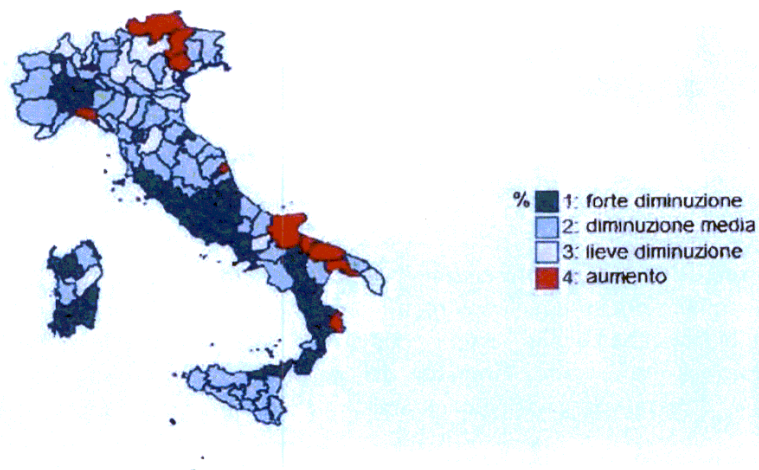
Figura I.51a – Visualizzazione grafica dell'indice di incidentalità provinciale nel periodo 2012-2014



Fonti: IVASS ed elaborazioni CINECA.

Le variazioni 2014 su 2012 degli indici provinciali assumono valori compresi tra il -18,6% e l'11,%. Esse vengono rappresentate nella figura sottostante, in cui i valori sono sintetizzati secondo la seguente classificazione: "Significativa riduzione", in questa categoria rientrano le variazioni dal -18,6% al -7,6% (ovvero fino al 1° quartile); "Riduzione media" (da -7,6% a -2,3% , ovvero dal 1° al 3° quartile); "Lieve diminuzione" (da -2,3% a 0 , ovvero dal 3° quartile al 9° decile); "aumento dell'indice di incidentalità", per le variazioni positive.

Figura I.51b - Visualizzazione grafica della variazione dell'indice di incidentalità tra il 2012 e il 2014



Fonti: IVASS ed elaborazioni CINECA.

7. - ALCUNE INDAGINI AVVIATE DALL'ISTITUTO

7.1 - I rischi da catastrofi naturali

Il rischio catastrofale ha delle caratteristiche che lo rendono difficilmente gestibile, in particolare avuto riguardo ai principi elementari di tecnica assicurativa; infatti:

- i danni derivanti da eventi catastrofali sono concentrati in un'area geografica: ciò li rende difficilmente diversificabili all'interno del portafoglio e la dimensione del danno tende ad aumentare progressivamente al crescere del numero dei rischi assicurati;
- tali rischi si caratterizzano per la bassa probabilità che l'evento si verifichi e l'elevata severità che lo stesso comporta

Pertanto, tenuto conto della difficoltà del calcolo del premio equo, l'impresa tenderà a stimare un premio molto prudenziale, spesso troppo elevato per il potenziale acquirente.

Altro fattore da tenere in considerazione, il quale incide negativamente sull'assicurabilità dei rischi catastrofali, è la presenza di asimmetria informativa tra assicurato e assicuratore; essa, infatti, è causa di *moral hazard*²⁷, ossia spregiudicatezza da parte dei soggetti titolari di copertura assicurativa, e di *adverse selection*, cioè tendenza alla copertura solo dei soggetti maggiormente esposti al rischio.

La valutazione circa l'assicurabilità di un rischio catastrofale è condizionata anche dalle caratteristiche dell'impresa assicuratrice: dimensione, propensione al rischio e capacità di sottoscrizione, sono elementi che incidono sulla decisione di inserimento di rischi catastrofali all'interno del proprio portafoglio.

Un rischio catastrofale, una volta assunto, deve necessariamente essere trasferito su uno o più assicuratori. Pertanto, la riassicurazione costituisce un utile strumento di diversificazione del portafoglio delle compagnie assicuratrici.

Negli ultimi anni gli eventi catastrofali si stanno manifestando sempre più frequentemente e con maggiore severità. Ciò comporta difficoltà anche per le stesse compagnie di assicurazione e può determinare rischi di insufficienza del capitale destinato a presidio dei correlati danni.

A partire dal 2016, le imprese saranno tenute a effettuare una quantificazione dell'entità dei rischi catastrofali valutandone l'impatto ai fini della propria solvibilità patrimoniale. Solvency II, infatti, stabilisce che debba essere valutato, e formalmente descritto in un apposito sottomodulo (danni e vita), l'impatto del rischio catastrofale sul fabbisogno di capitale dell'impresa. I rischi da catastrofe naturale, secondo Solvency, sono: tempesta, terremoto,

²⁷ I danni derivanti dall'evento catastrofale non dipendono solo dalla severità di quest'ultimo ma anche da alcuni fattori dipendenti dall'uomo, come le modalità di costruzione delle infrastrutture, che ne determinano la resistenza, e dalla presenza di meccanismi di controllo o di prevenzione per un determinato rischio.

alluvione, grandine e cedimento (frane): con riferimento a tutti questi aspetti, l'impresa deve disporre di un capitale tale da risultare sufficiente a far fronte alle obbligazioni nei confronti dei propri assicurati nei successivi 12 mesi, con una probabilità del 99,5%. Nel calcolo di solvibilità si dovrà tenere conto della diversificazione del portafoglio, sia in termini geografici che in termini di tipologia dei rischi assunti nonché delle quote retrocesse e degli eventuali limiti all'indennizzo (scoperti e franchigie).

L'Istituto, in considerazione del fatto che le informazioni sui rischi catastrofali non sono ancora esplicitate nei modelli di bilancio, ha effettuato una rilevazione statistica su un campione significativo di imprese.

Dai dati acquisiti con la rilevazione campionaria è stato rilevato che i premi relativi alle coperture dei rischi catastrofali sono pari all'1,6% del complesso della raccolta premi nei rami danni registrata dalle imprese del campione, con una percentuale di retrocessione ai riassicuratori pari al 31,3%.

Secondo una stima fornita da EIOPA, che impiega un indicatore acquisito dalla società di riassicurazione Munich Re, l'incidenza dei sinistri catastrofali sulla raccolta premi complessiva è stata nel 2014, in tutta Europa, pari al 2,5%. Sul campione analizzato, invece, tale rapporto nel 2014 risulta essere dell'1%.

Il rischio di insolvenza prodotto dall'acquisizione di coperture assicurative in questo specifico comparto può essere superato con l'utilizzo dei *catastrophe bond* (cat bond), i quali consentono di aumentare la "capacità di sottoscrizione" facendo ricorso al mercato dei capitali attraverso la cartolarizzazione del rischio catastrofale.

I cat bond costituiscono la tipologia più standardizzata e diffusa di *Insurance Linked Securities* (ILS) e sono utilizzati proprio per finanziare la copertura dei rischi assicurativi meno frequenti e di notevole impatto, come possono essere gli uragani, i terremoti e le altre catastrofi naturali. Attraverso l'emissione e il collocamento di questi strumenti, infatti, si va a redistribuire una parte dell'esposizione relativa ai rischi catastrofali su una base molto vasta di soggetti, con elevata predisposizione al rischio e alla ricerca di elevati rendimenti. Questi strumenti rappresentano, per i mercati finanziari, anche una interessante possibilità per diversificare il portafoglio degli investimenti. Il rischio assicurativo viene così trasformato in rischio finanziario.

I cat bond vengono emessi a un valore nominale che verrà rimborsato a scadenza (tipicamente 3-5 anni) se la catastrofe connessa non si è verificata; invece, se si verifica l'evento, il nominale verrà rimborsato in parte, o non rimborsato, perché utilizzato per coprire i danni della catastrofe.

Sponsor dell'emissione può essere una compagnia assicurativa, riassicurativa o lo Stato; mentre gli investitori, come accennato in precedenza, sono solitamente investitori professionali i quali sono interessati a una *asset class* decorrelata con i mercati finanziari tradizionali.

Per lo scarso ricorso all'assicurazione dei rischi per catastrofi naturali, in Italia il mercato dei cat bond non si è ancora sviluppato: solo una compagnia italiana ha fatto ricorso al mercato

delle ILS stipulando nell'aprile del 2014 un contratto di assicurazione con uno SPV che ha emesso cat bond (di tipo *indemnity*) con sottostante il rischio di tempeste in Europa. Il collocamento sul mercato di questi strumenti finanziari ha riscosso un successo superiore alle attese.

Nonostante il nostro Paese sia largamente esposto alle catastrofi naturali (in particolare: terremoti e dissesti idrogeologici), questo comparto del mercato assicurativo non riesce a decollare proprio per carenze sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta e in assenza di una specifica legislazione.

Il modello utilizzato finora si è basato su finanziamenti statali deliberati ad hoc dopo il verificarsi della catastrofe. Tale impostazione ha fatto sorgere nei soggetti l'idea di aver "diritto" a un risarcimento da parte dello Stato qualora si verifichi una catastrofe naturale, nonostante la mancata prevenzione individuale. In generale, vi può essere anche un'assenza di percezione del rischio catastrofe da parte dell'individuo che considera eccessivamente raro l'evento.

D'altra parte, i soggetti più sensibili al tema e disposti quindi ad acquistare la copertura assicurativa, sono quelli maggiormente esposti al rischio catastrofe: la già scarsa domanda è quindi anche altamente "anti-selezionata".

Quest'ultimo motivo si riflette negativamente sull'offerta di copertura assicurativa da parte delle imprese, in quanto le compagnie non riescono a raggiungere da un lato la massa critica necessaria in termini di numero dei contratti stipulati, dall'altro la necessaria dispersione in ambito territoriale; mancano quindi le leve per una efficiente mutualità tra i rischi.

Inoltre, le caratteristiche del rischio sul territorio italiano richiedono la disponibilità di grandi capitali per lo sviluppo della specifica attività assicurativa.

Altre criticità riscontrate nell'attuale sistema italiano, sostanzialmente basato su un intervento dello Stato ex-post, possono essere rintracciate nell'incertezza sull'entità e sull'effettivo conseguimento del risarcimento; tempistiche eccessivamente lunghe; erogazioni poco trasparenti con possibili allocazioni inefficienti; scarsità degli incentivi per investimenti in prevenzione.

Da molti anni si discute sull'introduzione di un sistema assicurativo misto pubblico-privato che incentivi la copertura dei rischi catastrofici da parte dei cittadini; ciò avrebbe il pregio di mitigare i fenomeni anti-selettivi e fornire, grazie all'intervento dello Stato, la capacità finanziaria necessaria per far fronte agli eventi che dovessero arrecare danni superiori a quelli sostenibili dal solo sistema privato. Il settore assicurativo privato metterebbe a disposizione le proprie competenze riguardo la valutazione e liquidazione dei danni.

L'esperienza internazionale mostra come, in un'ottica di sistema misto pubblico-privato, lo Stato può assumere diversi ruoli: come assicuratore primario, come assicuratore o mediante la definizione di regole che permettano l'assicurabilità attraverso il settore privato.

L'esperienza internazionale mostra, in taluni casi, che lo Stato può assumere la funzione di assicuratore primario: l'intero rischio catastrofe resta a suo carico. Di solito, sia i premi raccolti che i risarcimenti erogati saranno proporzionali, generalizzati e predefiniti, situazione che potrebbe far pensare che il premio pagato sia una tassa per l'intervento pubblico piuttosto